

«Eredità pesante? C'eravate anche voi»

I consiglieri Sergio Nucci e Carmine Vizza: «Ecco l'elenco dei pentiti»

Nel dibattito sul bilancio, intervengono con veemenza Sergio Nucci e Carmine Vizza (*nelle foto*), consiglieri di minoranza dalla grande autonomia. Anche a loro non piace il bilancio "lacrime e sangue", come non gli piace lo scaricabarile sulle responsabilità delle difficoltà attuali, soprattutto perché Giacomo Mancini non c'è più e quindi non può difendersi: «E' la logica conclusione di una campagna mediatica che, scagliandosi contro un passato reo di aver portato le casse comunali sull'orlo del baratro, prova a cancellare dall'inconscio collettivo le imbarazzanti connivenze che gran parte degli amministratori attuali hanno con quelle esperienze da rimuovere». E giù con l'elenco dei protagonisti delle coalizioni di Mancini prima e Catizone poi, che «approvavano con pareri tecnici, voti in giunta o in consiglio bilanci e decisioni». In una parola: «i pentiti». L'elenco comincia dal sindaco: «Consigliere dal 1997 e successivamente presidente del consiglio. Perugini sotto la Catizone passò dall'opposizione alla maggioranza nonostante il voto avesse parlato chiaro». Poi tutti gli altri: «Roberto D'Alessandro, consigliere e assessore della giunta Catizone; Maria Francesca Corigliano, assessore di Mancini e vicesindaco con la Catizone; Salvatore Dionesalvi, consigliere e assessore con la Catizone e Carlo Salatino, per un pe-

riodo presidente del Vallecrati; Maria Lucente consigliere e assessore con la Catizone; Enrico Carnevale già presidente del Consiglio; Damiano Covelli, consigliere; l'indecisa Carmensita Furlano; Salvatore Magnelli; Francesca Lopez; l'attuale vicesindaco Giancarlo Morrone; Amedeo Pingitore e Agostino Conforti. Menzione a parte merita Franco Ambrogio che a fianco di Mancini ha trascorso gran parte della sua parabola politica comunale (17 anni!): presidente Amaco, poi assessore con la Catizone. Un esempio di rara longevità politica». Nucci e Vizza chiedono, «l'azzerramento delle costose consulenze (non ce ne vogliano Franco Santo, Enzo Aprile e Sabina Barresi)» e la «riduzione del degli assessori». E aggiungono: «Avremmo voluto sentir parlare di una filiera istituzionale già in moto per il rilancio di Cosenza. Avremmo gradito che non si parlasse di discontinuità o fine di un ciclo ma di come l'esperienza Mancini poteva e doveva diventare il punto di partenza di un nuovo percorso. Avremmo gradito che queste cose il sindaco le dicesse ma non le ha dette». Infine una clamorosa apertura: «Siamo fiduciosi che a breve possa dirle, il che significherebbe consentire anche a noi di sostenere la sua azione di governo con l'amore e il disinteresse che fino a oggi hanno caratterizzato la nostra attività politica».